



In Trentino che lo sportello virtuale»



Abitazioni Alcuni edifici di una comunità energetica rinnovabile

L'incontro a Cles

«Uno strumento di democrazia»

«Energia e futuro» sta diventando un binomio inscindibile: la cooperazione può contribuire a renderlo un binomio sostenibile? Se lo sono chiesto i Giovani operatori in un incontro a Cles, due giorni fa. Fra gli interventi quello di Davide Tabarelli, presidente e fondatore di Nomisma Energia. «Nel contesto in cui ci troviamo — ha spiegato — le comunità energetiche sono uno strumento di democrazia dell'energia e possono dare un contributo importante per aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili».

In Trentino sono 6 le Cer costituite sotto forma di cooperativa: una a Lavarone (Greenland), una in Piana Rotaliana (Koncert), una in Valle dei Laghi, una in Bassa Valsugana (Certo), una in Val di Fiemme e una in Val di Non (Nos Energia). Altre 3 — è stato sottolineato nel corso dell'incontro — sono in fase di costituzione.

maggiorazione fino a 10 euro a megawattora in funzione della localizzazione geografica. L'altra forma di incentivo è un corrispettivo di valorizzazione per l'energia autoconsumata, definito dall'Arera, che vale circa 8 euro a megawattora.

Qual è il risparmio per una famiglia di 3-4 persone con un consumo annuo di 2.700 chilowattora?

Secondo le simulazioni del Gse, su una superficie disponibile di 30 metri quadrati, i benefici ammontano fino a 600 euro all'anno tra risparmio sulla bolletta, ricavi da energia e vantaggi fiscali.

Cos'è invece un gruppo di autoconsumatori di energia rinnovabile?

È un insieme di almeno due autoconsumatori che si associano per condividere l'energia elettrica prodotta dall'impianto e che si trovano nello stesso edificio (ad esempio un condominio). In Trentino ci sono 13 gruppi di autoconsumatori.

Riccomassimo, 58 abitanti e una Cer «I ricavi finanziano progetti sociali»



Finora abbiamo contribuito a installare nuove panchine, sistemare i sentieri e realizzare un progetto che favorisce l'occupazione femminile

L'intervista

Lombardi, presidente de «La buona fonte»: «Siamo stati apripista a livello nazionale»

di **Stefano Marini**

Riccomassimo è un paesino minuscolo sperduto tra le montagne che sovrastano Storo e a un tiro di schioppo dal confine con la Lombardia. Una tipica comunità a rischio spopolamento, con 58 abitanti contati a fine 2024. Nonostante, o forse proprio per questo, Riccomassimo è stato uno dei primi 5 siti in Italia ad ospitare una comunità energetica rinnovabile (Cer), gestita tramite l'associazione «La Buona Fonte». La presidente Elisa Lombardi ci racconta com'è nata la Cer di

Presidente
Elisa Lombardi,
alla guida della Cer
di Riccomassimo



Perché resistiamo? Abbiamo il Consorzio di Storo come partner e poi abbiamo sempre pensato al bene collettivo anziché a guadagnare

Riccomassimo e come fa a durare in una realtà così piccola.

Com'è possibile che in un paese così piccolo è stata avviata una delle prime Cer in Italia?

«La nostra Cer ha 25 soci e si avvale di un impianto da 18,56 chilowatt picco, il quale produce ogni anno tra i 18 e i 20 mila chilowattora. Siamo stati una delle prime 5 Cer nate in Italia in ragione di una combinazione di fattori. Nel 2021, quando la nostra Cer è stata inaugurata, le norme europee erano differenti da quelle attuali e una Cer poteva essere realizzata anche stando sotto una cabina secondaria. L'abitato di Riccomassimo aveva tutti i contatori sotto una singola cabina, cosa necessaria per poter realizzare la comunità energetica, inoltre le caratteristiche di insolazione erano eccellenti. Tutte queste caratteristiche hanno portato lo Stato e Ifec (Italian forum of energy communities) a favorire la realizzazione della nostra Cer».

Come si è sviluppata l'iniziativa?

«Ci siamo avvalsi fin da subito del sostegno del Consorzio elettrico di Storo (Cedis) che ha creato un impianto da 18 chilowatt, con una batteria di accumulo e una ricarica per le bici elettriche che usufruisce dell'energia dell'impianto, mentre l'amministrazione comunale ha messo a disposizione gratuitamente il tetto delle vecchie scuole del paese per poterci installare i pannelli fotovoltaici. Nel 2020, durante la fase progettuale, Cedis aveva chiesto che l'abitato di Riccomassimo istituisse un'associazione per gestire la Cer e superare una serie di problematiche burocratiche. La risposta del paese è stata positiva, anche per dimostrare che volevamo essere parte attiva nel progetto e non limitarci ad ospitarlo. In questo modo è nata l'associazione «La Buona Fonte».

Quali benefici ha dato la Cer al vostro paese?

«L'energia della Cer viene messa in rete e Cedis ci paga l'energia prodotta all'incirca 11 centesimi di euro a chilowatt. Determinare quanto debba essere destinato a ciascuna utenza non è facilissimo, così come associazione abbiamo deciso di non riversare il denaro raccolto sui soci ma di impiegarlo a favore del nostro paesino. Tra le cose già realizzate, l'installazione di panchine, la sistemazione della sentieristica, interventi di arredo urbano, mentre assieme alla Provincia di Trento e al Cedis abbiamo finanziato un progetto a favore delle ragazze delle scuole medie di Storo, per aiutarle a sviluppare competenze tecniche e ampliare le loro possibilità occupazionali».

Come avete fatto a mantenervi operativi quando altre Cer chiudono?

«Il grande vantaggio della Cer di Riccomassimo sta proprio nella sua natura sociale. Ogni anno veniamo invitati ai convegni di Ifec e ci viene chiesto di spiegare come abbiamo fatto a durare nel tempo, mentre molte delle altre Cer «pilota» hanno chiuso i battenti. Sopravviviamo perché la nostra idea non è mai stata di guadagnare ma solo di sviluppare progetti sociali a favore di Riccomassimo. In secondo luogo abbiamo un vantaggio strategico rappresentato dalla forte collaborazione con Cedis. Se una Cer non ha questo genere di sostegno fatica a sopravvivere, perché per far fronte a tutti gli impegni burocratici dovrebbe avere una persona stipendiata, con tutti i costi conseguenti».

Quali sono le vostre prospettive per il futuro?

«Stiamo cercando di ampliare la Cer, anche attraverso l'impiego di altre forme di energia rinnovabile, ad esempio un'idea riguarda il mini eolico. Avremo l'assemblea tra un mese e valuteremo, in ogni caso è nostra volontà continuare il lavoro sociale sul paese di Riccomassimo».